

*Andrea Bardelli*  
[www.antiqua.mi.it](http://www.antiqua.mi.it)

## INDAGINE SU UN RITRATTO A STAMPA DI GEROLAMO CASATI

*“Casati Conte Gerolamo nato in Milano il 21 Nov.bre 1825 rapito dal colera in Balaclava il 20 giugno 1855”.*

In queste poche parole, una sorta di epitaffio, si racchiude la breve vita di un membro della famiglia Casati. Le troviamo scritte con grafia ottocentesca su un cartiglio posto sul retro di un cartoncino che sostiene il ritratto a stampa di Gerolamo Casati, un ufficiale dell'esercito piemontese di cui la storia non parla, morto di colera in Crimea durante la guerra del 1854-1855.

### *La guerra di Crimea*

Come è noto, la guerra vide una coalizione franco britannica intervenuta in sostegno dei Turchi, scontrarsi con i Russi che li avevano aggrediti. Cavour decise di aggregare alle truppe francesi un contingente di bersaglieri piemontesi.

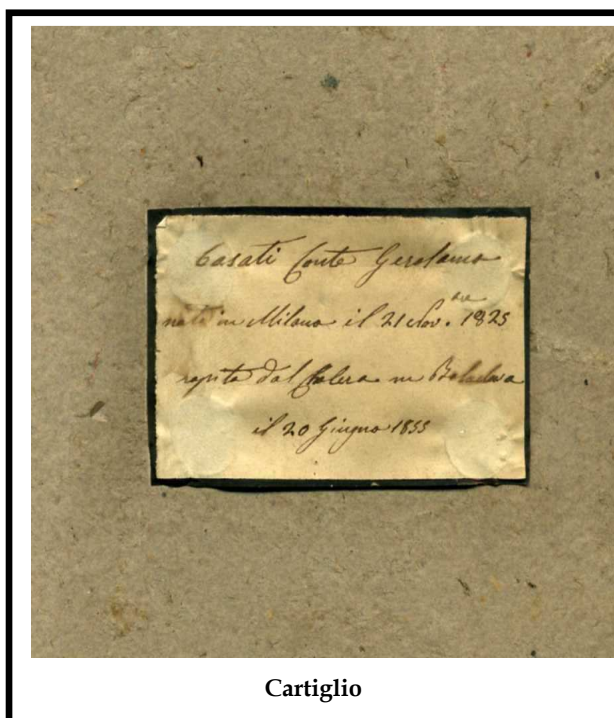
A quanto risulta dalla cronache, la missione degli alleati fu funestata fin dall'inizio da una epidemia di colera che mieté numerose vittime, tra le quali i comandanti in capo delle forze francesi, Saint-Arnaud (morto il 29 settembre 1854) e britanniche, lord Raglan (noto per aver dato il nome a un tipo di manica sotto la quale nascondeva una mutilazione al braccio), morto il 28 giugno 1855, otto giorni dopo il nostro Gerolamo Casati. Quest'ultimo morì a Balaclava, località resa celebre da un'epica battaglia (25 ottobre 1854) in cui i Russi avevano tentato invano di rompere le linee alleate. La morte lo colse poco dopo il suo arrivo al fronte, aggregato ai 15.000 piemontesi giunti nel maggio 1855. Non partecipò quindi all'altrettanto storica battaglia del 16 agosto al ponte di Traktir sulla Cernaia in cui le truppe piemontesi ebbero modo di coprirsi di gloria al comando del generale Alessandro La Marmora (fratello del più noto Alfonso) anch'egli, successivamente, vittima del colera.

**L'invio di truppe piemontesi al seguito di quelle francesi fu una delle più brillanti mosse politiche di Cavour che ebbe così modo di assicurarsi non solo un posto accanto ai vincitori – perché la vittoria arrise infine agli anglo-francesi – ma soprattutto di assicurarsi l'appoggio militare francese in occasione della Seconda Guerra d'Indipendenza (1859).**

### *Gerolamo Casati*

Su Gerolamo Casati troviamo alcune notizie nella scheda firmata E. Michiel su Dizionario Rosi - Dizionario del Risorgimento Nazionale - dalla quale emerge una **bella figura di intellettuale prestatore alla vita militare per i suoi ideali patriottici**. Era figlio di Gabrio Casati (1798-1873), podestà di Milano

Anno III - numero 3 - novembre 2013



Cartiglio

durante le Cinque Giornate (1848) e di Luigia Bossi [non Bassi come riporta la scheda del Dizionario Rosi, *ndr*]. Ebbe un'educazione completa con insegnanti come Biava, Sartorio, Correnti, De Filippi e Rosmini. Tra le altre cose, parlava tedesco, inglese, svedese e olandese. Partecipò alla Prima Guerra d'Indipendenza, a seguito della quale dovette riparare in Piemonte, abbracciando definitivamente la carriera militare. Non smise, tuttavia, gli studi e si occupò a lungo di geodesia, un scienza che approfondisce la forma della Terra e la misura delle sue dimensioni con diverse applicazioni, ad esempio, in campo topografico. Poi la chiamata alle armi e la partecipazione alla spedizione in Crimea.

La perdita di una giovane vita umana per colpa della guerra è sempre un fatto tristissimo e basta una lapide e due date a ricordarcelo, ma quando si ha modo di indagare più in profondità, è inevitabile l'immenso rammarico per quanto talento perduto e quante speranze disattese. Gerolamo Casati è sepolto a Muggiò [non Moggiù come riporta la scheda, *ndr*] nei pressi della tomba del grande patriota Federico Confalonieri (suo zio, avendo sposato Teresa Casati, sorella del padre).

### *L'analisi del ritratto a stampa*

Diversi altri motivi d'interesse sono forniti dall'esame del ritratto a stampa che tra non molto scopriremo trattarsi di una **litografia**. Osservando la stampa, in basso a sinistra si legge "Sala dipinse" (purtroppo dall'immagine qui riprodotta non è possibile una chiara lettura di questa e delle altre scritte); infatti, il dipinto originale dal quale la stampa è tratta è stato eseguito da Eliseo Sala e presentato all'Accademia di Brera a Milano nel 1859, anno in cui Vittorio Emanuele II e Napoleone III fecero il loro ingresso in città da vincitori.

Eliseo Sala (Milano 1813 – Rancate Brianza 1879) studiò all'Accademia di Brera e si perfezionò successivamente con vari soggiorni a Venezia e a Roma. Fin dalla sua prima partecipazione all'Esposizione di Brera nel 1837, manifestò una particolare inclinazione per il genere del ritratto che gli consentì di ottenere diverse commissioni presso le più importanti famiglie milanesi, alternandole alla realizzazione di dipinti di genere accademico, storico o allegorico. **Non fece mai mistero delle sue idee patriottiche, quindi nel 1849, a seguito del ritorno degli austriaci, abbandonò Milano per Torino, mantenendo però stretti rapporti con gli ambienti artistici e liberali della sua città dove fece ritorno nel 1856.**



Del dipinto in questione parla l'unica monografia nota su Eliseo Sala scritta dallo storico dell'arte Sergio Rebora a proposito della citata Esposizione braidense: "1859. Milano, Accademia di Brera: n. 341 *Ritratto del conte Gerolamo Casati Capitano di Stato Maggiore, morto in Crimea*. Dipinto

# e-Storia

*a reminescenza*” Quest'ultima annotazione indica che il ritratto è stato eseguito “**a memoria**”, **quindi dopo la morte del Casati, e sarà utilissima, come vedremo, ai fini della datazione.**

Sempre nella stessa monografia, il ritratto è citato ancora nelle note biografiche in corrispondenza dell'anno 1859, ma non compare nel catalogo delle opere (86 di cui ben 71 ritratti) e nelle relative schede. **Al momento attuale non è possibile individuare il dipinto di Eliseo Sala in alcuna collezione pubblica o privata e si hanno ragioni per ritenere che sia andato perduto.**

Riprendendo la stampa, sempre a sinistra, un po' più in alto, si legge *G. Gonin 1856*. Si tratta di Guido Gonin (Torino 1833–Aix-les-Bains 1906), figlio e allievo di Francesco (Torino 1808–Giaveno 1889), quest'ultimo assai noto come incisore di illustrazioni per opere letterarie, le più famose delle quali restano le tavole per *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni (1840). Come il padre, Guido fu anche pittore di ritratti e scene di genere, talvolta di ambientazione settecentesca, ma i suoi maggiori successi li ottenne come litografo. Sul finire degli anni Sessanta si trasferì a Parigi dove si distinse come disegnatore di figurini di moda. È importante notare che Gonin firma la sua incisione nel 1856, tre anni prima della presentazione a Brera del dipinto dal quale è stata tratta. **Ci si domanda, quindi, quando il ritratto sia stato effettivamente eseguito.**

È certo che Gerolamo Casati ed Eliseo Sala si conoscessero e si frequentassero a Torino; in particolare, nel maggio del 1855 il pittore soggiorna nella capitale sabauda, come ci informa il Reborà: “... incontrandosi con gli amici Casati (*Gerolamo sta partendo per la campagna in Crimea*) ...” e sarebbe stato plausibile che il ritratto fosse stato eseguito prima del fatidico 1855, sennonché il fatto che a proposito dell'Esposizione del 1859 si parli di “*dipinto a reminescenza*” indica che si tratta di un ritratto postumo.

Per quanto riguarda la datazione possiamo perciò concludere che il ritratto di Gerolamo Casati è stato **eseguito tra il giugno 1855 e la fine del 1856**, anno in cui vengono tirate le litografie. Esse assumono il significato di **un ricordo per parenti e amici**, così come l'esposizione a Brera nel 1859 quello di **un omaggio all'amico e alla sua famiglia.**

**Infine, in basso a destra, troviamo il luogo di stampa e il nome dell'editore: Torino lit. F.lli Doyen.** Si tratta di una ditta fondata nel 1833 da Michele Doyen, un litografo nativo di Digione, inizialmente in società con un altro litografo, Michele Ajello, destinata a diventare nel 1845 lo stabilimento litografico più importante di Torino. Dopo aver liquidato il socio, aggregato il fratello Leonardo e assunto altri litografi francesi e tedeschi, la ditta acquisì nel 1850 la definitiva denominazione di Litografia Fratelli Doyen e Co. e Michele Doyen ne mantenne la direzione fino alla morte avvenuta nel 1861.

**Ecco quindi come si incrociano le vicende di vari personaggi: militari, artisti e artigiani, talvolta accomunati da esperienze come l'esilio e l'amor di patria, nell'arco di poco meno di un decennio cruciale per i destini dell'Italia.**

## Bibliografia

Reborà Sergio (a cura), *Eliseo Sala: un ritrattista e la sua committenza nell'Italia romantica, 1813-1879*, Silvana, 2001.  
<http://www.museotorino.it/resources/pdf/books/126/files/assets/downloads/page0011.pdf>  
<http://notes9.senato.it/Web/senregno.NSF/9a9ed8f00e7e7ad6c1257000030610a/a89c3d10c76dd0c0c125706900318680?OpenDocument> <http://www.dizionariorosi.it/dizionario.php>;  
<http://www.dizionariorosi.it/schedaPersona.php?id=2943>